

Rassegna del 19/06/2014

SANITA' REGIONALE

19/06/14	Gazzetta del Sud	22 Un percorso comune a difesa dell'ospedale	Vm	1
19/06/14	Gazzetta del Sud	22 Mori in ospedale nel 2012, nuove indagini	...	2
19/06/14	Gazzetta del Sud	23 Ricerca medica apprezzata in campo internazionale	Badolati Arcangelo	3
19/06/14	Quotidiano della Calabria	7 L'ortopedico appassionato della politica	...	4
19/06/14	Quotidiano della Calabria	13 Bimba fatta nascere dopo dieci mesi Depositata la perizia	Sorgiovanni Francesco	5

SANITA' LOCALE

19/06/14	Crotone	15 Nostro: microcitemia non perde la sua autonomia	Grilletta Sara	6
19/06/14	Crotone	15 D'Ettoris: reparto da valorizzare	...	8
19/06/14	Crotone	15 Giungata: l'ospedale non può rinunciare alla Tin	...	9
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Mamme e bambini al centro del programma di prevenzione	Sodano Elena	10
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Il caso Pediatria a Soverato I medici: da otto a due in servizio	Ranieri Francesco	12
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Strumentazioni all'avanguardia	...	15
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 ACCUSE DEL PD «L'esponente dell' Ncd si prepara alle Regionali»	If	16
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Sanità, disponibilità a rivedere il turnover	Fresca Lino	17
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Mori in ospedale nel 2012, nuove indagini	...	19
19/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Un percorso comune a difesa dell'ospedale	V.m	20
19/06/14	Il Garantista Calabria	4 I lavoratori della Campanella contestano il sindaco di Catanzaro E lui: "Me ne frego dei vostri voti" - E il sindaco sbotta: "I voti? Me ne frego"	Nisticò Raffaele	21
19/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18 Pugliese-Ciaccio, ecco il progetto per la tutela di maternità e infanzia	Bruno Antonietta	23
19/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18 "Grillo colpito sulla strada di Damasco"	...	24

Tropea

Un percorso comune a difesa dell'ospedale

TROPEA

Si è tenuto ieri pomeriggio a Tropea un incontro tra i comitati cittadini sorti in difesa dell'ospedale di Tropea e a tutela della sanità dell'intero comprensorio.

I comitati hanno quindi deciso di «intraprendere un percorso comune – si legge in una nota diffusa nelle scorse ore – che avrà come primo obiettivo quello di promuovere un incontro pubblico, alla presenza di cittadini e rappresentanti delle istituzioni. L'incontro avrà come fine prioritario quello di una corretta informazione sulla situazione attuale nella quale versa l'ospedale di Tropea, che sempre con maggiore difficoltà

risponde a quelle che sono le domande di salute dei cittadini».

Necessario, per i comitati, «vigilare affinché il diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuto, venga garantito, soprattutto in merito alle decisioni che verranno prese dopo l'incontro, previsto in questi giorni, tra il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia ed il ministro della salute Beatrice Lorenzin. La salute è un bene prezioso – conclude la nota – ed è interesse di tutti contribuire a migliorare le condizioni nelle quali versa oggi la sanità calabrese, stretta da piani di rientro nei quali non sempre i tagli sono finalizzati ad eliminare i “rami secchi”». ◀ (v.m.)



Il caso di Domenico Mamone di Tropea

Morì in ospedale nel 2012, nuove indagini

Si torna ad indagare su decisione del gip del tribunale vibonese

Soddisfatto il legale dei familiari dell'uomo deceduto: «Restituita fiducia nella giustizia»

TROPEA

Verranno compiute nuove indagini in merito a quello che potrebbe diventare un nuovo, ennesimo, caso di malasanità. A deciderlo è stato il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Vibo Valentia Mariacarla Sacco, la quale ha disposto una nuova inchiesta sulla morte di Domenico Mamone, 56 anni di Tropea, deceduto il 17 febbraio del 2012 presso il pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

Dopo oltre due anni di attesa e strenua difesa da parte del legale della famiglia Carmine Pandullo, viene meno la richiesta di archiviazione del provvedimento che la procura, nel luglio 2012, aveva formulato.

Un provvedimento «che restituisce – dichiara il legale della parte offesa – la giusta fiducia nei confronti della giustizia, ai familiari di Domenico Mamone, deceduto in seguito ad un malore che lo aveva colpito intorno alle due della stessa notte». L'uomo si era recato presso il pronto soccorso dell'ospedale cittadino poco prima delle tre di notte del 17 febbraio. Una lunga, lunghissima agonia, in attesa di essere visitato dal personale medico, poi la morte, avvenuta alle 4,57 a causa di uno «schok cardiogeno da Ima». In quel frangente, a quanto sostiene l'avvocato della famiglia, «nessuna stabilizzazione dei parametri vitali era stata posta in essere dai sanitari durante il lunghissimo periodo di permanenza presso il presidio ospedaliero». A quanto rilevato dal legale «il pm aveva deciso, sulla scorta della perizia del consulente, di non effettuare alcun esame autoptico». La consulenza medica si sarebbe sostanzialmente nella mera analisi della «scarissima» documentazione del pronto soccorso. ◀



Studio di quattro specialisti calabresi

Ricerca medica apprezzata in campo internazionale

Una analisi scientifica condotta nel settore della radiologia

Il risultato presentato al convegno mondiale di settore a Seoul in Corea

Arcangelo Badolati

Il gusto della ricerca, della speculazione intellettuale, dell'analisi. Un gusto caro ai grandi calabresi, alla storia antica e moderna di quest'area della Penisola che è stata culla di culture millenarie in campo meico, filosofico, matematico, astronomico. Pensate alla potenza e modernità del di Gioacchino da Fiore, Tommaso Campanella e Bernardino Telesio; o alle scoperte del medico astronomo Luigi Lilio, padre del calendario Gregoriano, del medico e chimico Raffaele Piria; immaginate, ancora, la sapienza del monaco bizantino Leonzio Pilato, mentore di Giovanni Boccaccio, o ripensate alle intuizioni sui destini dell'anima di San Nilo da Rossano, oppure riguardate alle capacità taumaturgiche e alle raffinate e forti esegesi sui mali della Chiesa di San Francesco di Paola. È in questo solco, alla stessa antica sorgente del sapere e del desiderio di conoscenza insiti nel patrimonio genetico della nostra gente, che vanno iscritte le scoperte fatte dagli studiosi calabresi più moderni. Ci sono dei medici, nati tra il Pollino e l'Aspromonte, lungo quella striscia di terra bagnata da

due mari, che hanno condotto uno studio di straordinaria importanza. Si tratta di uno studio su pazienti affetti da colangiocarcinoma intraepatico con l'impiego dell'ecografia con mezzo di contrasto di seconda generazione allo scopo di valutare la vascolarizzazione interna della lesione e correlarla ai reperti istopatologici. Gli studiosi calabresi hanno dimostrato che le aree all'interno della lesione che assumono il mezzo di contrasto iniettato in vena corrispondono alla presenza di cellule tumorali attive, per converso, la parte di lesione che non assume il mezzo di contrasto corrisponde alla presenza di tessuto fibroso. Questi reperti rivestono un ruolo fondamentale nella diagnosi differenziale tra colangiocarcinoma intraepatico ed epatocarcinoma, in particolare nei pazienti affetti da cirrosi epatica come patologia di base, consentendo una adeguata pianificazione terapeutica.

I risultati dello studio sono stati presentati al congresso Mondiale dell'International Hepato-Pancreato-Biliary Association tenutosi a Seoul, Korea, nel marzo scorso ed al congresso nazionale della società Ita-

liana di Radiologia Medica tenutosi a Firenze in maggio. Gli autori dello studio sono i radiologi di Palmi Salvatore Basile, Giuseppe Crea e Francesco Loria, in collaborazione con Giuseppe Loria del reparto di radiologia di Lamezia Terme e con il prof. Isidoro di Carlo del reparto di chirurgia dell'Hamad General Hospital di Doha- Qatar. I risultati della ricerca scientifica sono stati pubblicati in un articolo dal titolo "Contrast-enhanced ultrasound appearances of enhancement pattern of intrahepatic cholangiocarcinoma: correlation with pathological findings" pubblicato sulla rivista "Updates in surgery". Per la sanità calabrese che sta vivendo un periodo difficilissimo a causa del famigerato Piano di rientro, la circostanza che dei medici nostrani spicchino per capacità nella ricerca non può che essere un segnale incoraggiante. ◀



LA CURIOSITÀ

L'ortopedico appassionato della politica



Massimo Misiti

LA coalizione di centrosinistra cerca di allargarsi ad altre liste, movimenti, associazioni. Insomma, cerca di fare massa critica, creando un cartello vasto intorno al Pd. E trova consensi nuovi, magari gente che si era allontanata dalla politica e che forse trova una nuova opportunità per dare credito a questa parte della riva sinistra. E' il caso del movimento "Prospettive future.it" organizzato dal dott. Massimo Carmelo Misiti, originario di Cinquefrondi, ortopedico in giro per l'Europa, sindacalista medico con una cultura di sinistra. Egli sabato scorso ha tenuto una convention per farsi conoscere, ascoltare e farsi ascoltare dai partecipanti. E tra questi c'era l'imprenditore Pippo Calipo. Misiti era in predicato di candidarsi all'Europee per Sel, sembrava fatta per lui, ma poi «Barbara Spinelli che ha sovrinteso la compilazione delle liste ha dato credito ad altri curricula». Questa delusione invece di scoraggiare Misiti lo ha caricato a mille e sabato scorso ha presentato a Falerna Marina la sua associazione, politico-culturale che si muove in sinergia con altri movimenti. A partire da "Io resto in Calabria". E' ancora presto per dire se vogliono o possano fare una lista autonomia. C'è stato già il contatto con Ernesto Magorno che ha raccolto la loro disponibilità a partecipare a tavoli collettivi di progettualità programmatica. (br.gem.)



Bimba fatta nascere dopo dieci mesi Depositata la perizia

Il ginecologo
non avrebbe
valutato i rischi

**di FRANCESCO
SORGIOVANNI**

STILO - Era morta nel grembo della propria madre dopo circa dieci mesi di gestazione. Un medico, per quella vicenda, fu iscritto nel registro degli indagati. Dopo quasi un anno dal fatto sulla morte della bambina figlia di una coppia di Stilo, nata morta, non sembrano esserci più dubbi. La relazione di consulenza medico-legale in merito alle cause della morte della nascitura Erika P., depositata alla Procura di Catanzaro, infatti, è abbastanza chiara ed esplicita. Gli accertamenti condotti dal gruppo di esperti su incarico del Pm Carlo Villani per fare luce sulla vicenda, composto da Maurizio Bresadola, ginecologo forense, e dal medico-legale Massimo Rizzo, a partire dall'autopsia sul corpicino della bambina appena nata, alla presenza del legale di fiducia del-

la coppia, avvocato Alfredo Arcorace del foro di Locrì, e del perito di parte nominato dalla famiglia, Pietro Tarzia, hanno rilevato che "riguardo alla condotta dei sanitari, principalmente nel ginecologo curante che ha assistito la signora I.G. nel pomeriggio del 19 giugno 2013, si ravvisano errori di valutazione che si sono concretizzati con atti omissivi penalmente rilevanti". La perizia sembra aggravare l'ipotesi di una responsabilità a carico dell'indagato, il ginecologo di Soverato T.G., ma al momento non si escludono altre possibili novità. Il caso esplode, con un esposto del padre della bambina nata morta, a giugno dello scorso anno. Protagonista, una ragazza di Guardavalle I.G. di 33 anni, sposata da appena un anno con D.P., di Stilo. La giovane, alla sua prima gravidanza, era seguita da un ginecologo ospedaliero di Soverato. Lo stesso ginecologo, avrebbe rassicurato la donna fino all'ultimo dicendole che tutto era a posto, e che bisognava attendere. Invece, si è sentita male e ha tragicamente perso la sua bimba.



Nostro: microcitemia non perde la sua autonomia

Pazienti in allarme per l'accorpamento all'unità di Medicina generale

Oltre alla perdita di day hospital si lamenta la scarsità di personale medico

Il direttore generale chiarisce: abbiamo trovato le soluzioni

SARA GRILLETTA

Preoccupata delle sorti del Servizio di microcitemia dopo l'accorpamento all'unità ospedaliera complessa di Medicina generale dell'ospedale San Giovanni di Dio, e spazientita dalla mancata risposta dei vertici dell'Asp di Crotona ad una lettera risalente allo scorso 31 maggio in cui si sollecitava un incontro che chiarisse la situazione, una nutrita delegazione dell'Associazione Talassemici di Crotona si è presentata nella mattinata di martedì 17 giugno negli uffici della Direzione generale dell'Asp, reclamando un incontro con il direttore generale Rocco Antonio Nostro.

TRA LE preoccupazioni degli utenti della Microcitemia, l'eliminazione dei day hospital, ma soprattutto la riorganizzazione del servizio in seguito al suo accorpamento al reparto di Medicina generale, a partire dalla dotazione di personale medico, essendo in malattia e prossimo alla pensione il medico che finora si occupava di loro. In particolare nella lettera inviata ai vertici dell'Asp, l'Associazione Talassemici di Crotona lamentava che "il dr. Massimo Allò, inviato dall'Uoc di

Medicina ad occuparsi della Microcitemia, continua a dover, contemporaneamente, ottemperare ai suoi obblighi di medico di reparto con notti, guardie e quant'altro e, conseguentemente, con tempi ridotti da poter dedicare all'enorme mole di lavoro, non solo sanitario ma anche organizzativo, che il Servizio di Microcitemia richiede".

"LA PERDITA di autonomia subita dell'Uos di Microcitemia con l'accorpamento rischia di trasformare quello che era un servizio efficiente in una ennesima ripetizione del caos che, sempre più spesso, i cittadini crotonesi si trovano davanti nelle strutture sanitarie della loro provincia", scriveva il presidente dell'associazione Anselmo Ventura.

Le preoccupazioni si sono parzialmente placate durante l'incontro che il direttore Nostro ha loro concesso nella stessa mattinata di ieri. Ricevendo una delegazione di circa 15 persone, affiancato dal direttore sanitario dell'Asp Francesco Saverio Paravati e dal primario di Medicina generale Gaetano Mauro, il direttore generale ha illustrato le soluzioni già individuate dall'Azienda sanitaria. Nello specifico

Nostro ha spiegato che proprio per garantire l'adeguata assistenza agli utenti di Microcitemia, si è concordato col primario di Medicina generale di allocare il dottore Allò, stimato ematologo, esclusivamente a tale servizio, destinando al reparto di Medicina un altro medico che entrerà a breve in servizio.

"GRAZIE a detta assegnazione di responsabile autonomo - scrive Nostro, riferendosi al reparto di Microcitemia, in una nota diramata dopo l'incontro - è stata così confermata al citato reparto la autodeterminazione spettante quale struttura semplice dipartimentale; detta posizione di autonomia, già posseduta dal medesimo reparto e mai messa in dubbio ulteriormente con detto atto viene rafforzata". Non c'è mai stata, insomma, secondo Nostro, l'intenzione di declassare il reparto che, in qualità di struttura semplice dipartimentale, possiede autonomia gestionale, ad esercitare la quale sarà il dottore Allò. "I problemi nascono dalle associazioni che allarmano i pazienti", è il commento di Nostro all'incontro di martedì mattina: "le loro problematiche sono sempre state ascoltate, tant'è che le

soluzioni che chiedevano erano già in fase di programmazione da parte della direzione, d'accordo col primario di Medicina generale".

NELL'OTTICA di efficienza e di adeguamento delle risorse umane responsabili allocate ai vari reparti ospedalieri, Nostro annuncia, inoltre, nella nota che in considerazione dell'imminenza della stagione estiva, la direzione dell'Asp ha deciso ulteriori sostituzioni di dirigenti medici anche a favore di altri reparti bisognosi; tali integrazioni di personale consentiranno di affrontare con serenità il periodo di maggiore stress incipiente. Sono previsti adeguati rinforzi di personale infermieristico per il periodo luglio-ottobre nell'intento di consentire la fruizione delle ferie arretrate a numeroso personale che sin'ora non ha potuto goderne.

L'Associazione Talassemici di Crotona, nel frattempo, ha concesso all'Asp 10 giorni di tempo per risolvere le problematiche discusse, riservandosi di intraprendere nuove iniziative trascorso questo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A destra l'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona
A sinistra dall'alto il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro ed un prelievo di sangue**



D'Ettoris: reparto da valorizzare

Nella sanità crotonese manca una strategia complessiva

“In un’azienda seria, di qualunque genere, di solito si tagliano i rami secchi, e si ridimensionano quelli che per numero esiguo d’utenza non sono strategici. A Crotona invece si decide ancora una volta, di ridurre prestazioni e servizi ad un’utenza che in termini di numeri ha anche una dimensione piuttosto diffusa come nel caso dei talassemici”. È la riflessione di Enrico D’Ettoris, della segreteria cittadina del Partito democratico a proposito della decisione dell’Asp di accorpate il Servizio di microcitemia all’unità operativa complessiva di Medicina generalea.

“Crotona, che in questi anni ha avuto una numerosa delegazione di governo alla regione, ha stranamente pagato un prezzo altissimo nella sanità, e al di là delle inaugurazioni di reparti più o meno immaginari, che nessun vantaggio hanno portato ai cittadini, non ha visto alcun miglioramento e potenziamento né del suo ospedale di riferimento principale né dei servizi erogati dal settore nel suo complesso. I tanti errori compiuti in termini di valutazione politica delle scelte sono figli di una disattenzione continua rispetto al territorio e di una mancanza di strategia complessiva in materia di sanità”, conclude D’Ettoris, auspicando che nei prossimi giorni il direttore generale dell’Asp possa aprire la strada ad un ragionamento più rivolto all’ascolto e più incentrato sui bisogni reali dei malati che chiedono garanzie certe sull’evoluzione della vita di questo importante reparto”.



Giungata: l'ospedale non può rinunciare alla Tin

“Ad oltre un anno dall'accorpamento dei reparti di Pediatria e Neonatologia con la conseguente soppressione della Terapia intensiva neonatale possiamo senza paura di smentita affermare che l'esperimento è fallito”.

È QUANTO afferma Antonella Giungata (*nella foto*), presidente del Pd di Crotonese, dichiarandosi “convinta che, ai danni dell'utenza del territorio crotonese, si sia praticata una vera e propria sperimentazione per risolvere il problema del rientro dei costi della Sanità calabrese”.

“Se solo sapessero parlare i piccoli prematuri del San Giovanni di Dio sarebbero i primi ad urlarlo, ma la voce del silenzio, a chi ha l'orecchio sordo è difficile da far ascoltare”, prosegue Giungata ricordando che “parlare di reparti, di personale, di attrezzature e soprattutto di malati solo in termini numerici, con tutta la freddezza dei numeri che nella loro aridità non tengono conto delle vite umane, è quanto di più disumano possa accadere, soprattutto se, come sta capitando all'ospedale di Crotonese, la risoluzione del problema rischia di

creare situazioni ben più gravi ed allarmanti di quelle di partenza”.

Nel caso specifico del reparto di Terapia intensiva neonatale, “Crotonese - sottolinea Giungata - ha dovuto rinunciare ad un servizio che in termini di qualità dava lustro all'intero presidio ospedaliero, si sono moltiplicati i disagi dell'utenza e della sanità. Per i bambini nati prematuramente, infatti, nel trasferimento verso gli ospedali di Cosenza o Catanzaro, si corre addirittura il rischio della vita... non mi pare quindi che la scelta fatta dall'Asp vada nella direzione della tutela dei diritti dei malati”. “Il rischio corso dai prematuri, i disagi delle famiglie costrette per mesi a viaggiare oltre provincia o addirittura regione, l'impiego di personale qualificato che accompagna i piccoli in elicottero, sono quei sacrifici che l'ospedale di Crotonese sta pagando anche in termini di parti. Capita di sovente infatti che mamme con gravidanze a rischio decidano di non partorire all'ospedale di Crotonese, proprio per evitare ai loro piccoli quei trasferimenti tanto rischiosi”.

L'AUGURIO di Antonella Giungata è quello di rivedere la decisione di accorpere i reparti di Pediatria e Neonatologia Tin: “Lo si deve - conclude - ai piccoli prematuri bisognosi di cure e alle loro famiglie, oltre che ai crotonesi e ai calabresi più in generale, che dall'operazione fatta non hanno avuto neanche il beneficio dell'abbattimento dei costi delle prestazioni sanitarie.



Inizia domenica prossima

Mamme e bambini al centro del programma di prevenzione

Pugliese Ciaccio, Bambino Gesù, Università e Associazione Acsa&Ste

Elena Sodano

Proprio perché curare non basta, l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio in collaborazione con il Centro Pediatrico Bambino Gesù sezione Calabria, l'Università Magna Graecia e l'associazione Acsa&Ste Onlus, ha predisposto un programma di prevenzione molto dettagliato. "Madri e figli: proteggiamoli", è lo slogan scelto per l'intera iniziativa voluta dal Dipartimento dell'integrazione e tutela della maternità e dell'infanzia dell'azienda ospedaliera.

Ecco il programma, che si realizzerà in quattro domeniche, di mattina, messo in piedi per la prevenzione di mamma e bimbi. Si inizia domenica prossima, dalle 9 alle 13, con la prevenzione della pre-eclampsia che verrà effettuata nel laboratorio della Ginecologia universitaria; necessaria la prenota-

zione allo 0961 8834952. Nel laboratorio della Chirurgia pediatrica verrà svolta la diagnosi precoce delle patologie del canale inguinale: criptorchidismo, idrocele, ernia, varicocele, fimosi. Nell'ambulatorio della Pediatria universitaria verrà effettuata la prevenzione delle malattie allergiche in età pediatrica e adolescenziale. Domenica, sempre dalle 9 alle 13, negli ambulatori della Ginecologia ospedaliera si svolgerà la prevenzione dei tumori del collo dell'utero, pap-test. Per questo esame è necessaria la prenotazione allo 0961 8834952. Sempre nello stesso giorno nella Pediatria ospedaliera si effettuerà la prevenzione andrologica in età pediatrica ed adolescenziale; nell'ambulatorio pediatria universitaria, prevenzione della carenza di

ferro in età pediatrica e adolescenziale.

Domenica 14 settembre invece, sempre 9-13, prevenzione ginecologica in età pediatrica ed adolescenziale nell'ambulatorio della Pediatria ospedaliera, dove si svolgerà anche la prevenzione delle malattie respiratorie allergiche in età pediatrica ed adolescenziale. Si concluderà domenica 21 settembre con la prevenzione delle complicanze dei difetti congeniti con screening clinico ed ecografico per cervello, reni, cuore che sarà svolto nella Neonatologia. Prenotazione al Centro unico prenotazioni. Alla pediatria universitaria invece, prevenzione in età pediatrica ed adolescenziale delle malattie cardiovascolari dell'adulto con particolare riguardo all'obesità /sovrappeso, all'ipertensione arteriosa ed alle dislipidemie. ◀

LA MISSION

Il servizio offerto è totalmente gratuito

Per presentare il mese della prevenzione è stata organizzata una conferenza stampa, presenti il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Elga Rizzo, Flavio Zullo direttore dell'Unità di ostetricia e ginecologia Universitaria, Giuseppe Raiola direttore f.f. dell'unità di Pediatria ospedaliera, Ivan Pietro Aloï responsabile del Centro delle chirurgie pediatriche, Pasquale Novellino direttore f.f. dell'unità di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale, Do-

menico Salerno direttore f.f. dell'Unità di chirurgia pediatrica, Roberto Miniero, direttore ff dipartimento integrazione e tutela della maternità e infanzia, tutte unità afferenti all'Azienda ospedaliera. Assente «perché impegnato in sala operatoria» Massimo Lucia, direttore dell'Unità di ostetricia e ginecologia sempre del Pugliese -Ciaccio. «La nostra mission si completa e si sublima se impegniamo tutte le nostre forze anche nella prevenzione», ha detto El-

ga Rizzo rimarcando lo spirito di generosità e dedizione verso i pazienti-utenti. Ha evidenziato che è totalmente gratuito il servizio offerto in giornate di festa, come la domenica, da parte del Dipartimento materno infantile e dai direttori delle varie unità afferenti al dipartimento. «Questa iniziativa vede una grande sfida - ha continuato Rizzo - che è quella di poter dotare il Pugliese-Ciaccio del bollino dell'Unicef, divenendo così un ospedale amico del bambino». ◀





La conferenza stampa. Giuseppe Raiola, Pasquale Novellino, Elga Rizzo, Roberto Miniero, Ivan Pietro Aloï

Reparto sempre più in crisi all'Ospedale

Il caso Pediatria a Soverato

I medici: da otto a due in servizio

Se dovesse chiudere, anche Ostetricia non sarebbe nelle condizioni di operare



A rischio anche Ortopedia, ancora in attività grazie alla mobilitazione dei sindaci del Basso Jonio

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Riflettori accesi sul nosocomio di Soverato. Dagli otto medici di qualche anno fa ai due attuali. Basterebbe già questo dato per capire come la situazione del reparto di Pediatria dell'ospedale della "Perla dello Jonio" non sia tanto rosea.

Ma approfondendo il quadro della situazione, le tinte si fanno sempre più cupe, visto che ormai da due anni (sulla scorta di una delibera regionale che nel 2012 ha suscitato forti proteste di pediatri e genitori) non si fanno più ricoveri e oggi, fra trasferimenti, pensionamenti e assenze per malattia mantenere il servizio è sempre più du-

ro.

A dividere il delicatissimo lavoro, dallo scorso 25 aprile sono solo due medici (un altro è da allora in malattia) chiamati a spartirsi i turni garantendo il pronto soccorso pediatrico, le osservazioni brevi, i ricoveri in day hospital e l'assistenza alla sala parto.

Nella notte, l'attività garantita è soltanto quella della reperibilità per l'assistenza alla sala parto.

Di fatto, disporre di un giorno di riposo settimanale diventa un'impresa e anche se con spirito di sacrificio riescono a mantenere sempre la professionalità acquisita in anni e anni di attività, è del tutto evidente che la situazione si faccia sempre più in-



sostenibile.

Già, perché osservando quanto accade da anni sulla pelle dell'ospedale, e dunque su quella dei cittadini, l'impoverimento in termini di organico è ormai troppo gravoso.

Solo di recente si è registrato il caso del reparto di Ortopedia, poi risolto (per il momento) dopo la mobilitazione dei sindaci del Basso Jonio. Ma, andando a ritroso, si possono constatare tante piccole riduzioni che hanno determinato numerose criticità che oggi necessitano di una soluzione adeguata.

Anche perché il servizio offerto dal reparto di Pediatria è fondamentale anche per l'Ostetricia: chiudere il primo significherebbe sancire la fine dell'altro, che senza l'assistenza pediatrica non potrebbe lavorare.

Certamente è ormai passato il tempo nel quale si poteva pensare di tamponare soltanto le emergenze e cercare di "tirare a campare".

E anche i sacrifici fatti dal personale diventano alla lun-

ga insostenibili: l'anno scorso i medici soveratesi si organizzarono, rinunciando anche a parte delle ferie estive, per andare incontro alle esigenze della Pediatria dell'ospedale di Lamezia Terme, anch'esso in sofferenza dal punto di vista del numero di medici disponibili.

Quest'anno un nuovo passo del genere sarebbe improponibile, a meno che non ci sia qualche medico in possesso del dono dell'ubiquità.

Alla luce di ciò, occorre una parola chiara sul futuro di un nosocomio che non è solo un punto di riferimento per il Basso Jonio catanzarese, le Preserre e le Serre, ma affonda le radici anche nel territorio dell'Alto reggino, dando risposte a un bacino di circa 50mila persone.

Un'utenza che necessita di una struttura sanitaria con una dotazione medica adeguata, sulla quale non si può certo tagliare pensando di eliminare gli sprechi solo in termini ragionieristici.

Di fronte a diritti garantiti dalla Costituzione, qual è

quello alla salute, diventerebbe complicato spiegare alla popolazione che per le proprie esigenze sanitarie, e in particolare quelle dei bambini, si dovrebbero rivolgere a ospedali che distano anche fino a settanta chilometri, con strade vetuste e pericolose.

La soluzione è quella più ovvia – anche se deve fare i conti con le finanze di una sanità troppo allegra negli anni passati – e sta nell'assunzione di nuovo personale medico: il prossimo sblocco del turnover nel settore sanitario rende questa possibilità un po' meno improbabile rispetto solo a qualche anno addietro.

Sta, dunque, ai responsabili della sanità e anche alla politica, chiamata a dare con risolutezza degli indirizzi seri, far sì che questa occasione non sia un'"inornata" di personale assunto senza criterio ma che abbia un'adeguata razionalità e che abbia le esigenze dei cittadini, e in particolare dei bambini, quale obiettivo primario. ◀

In sintesi

La soluzione? Bisogna assumere personale

● Occorre una parola chiara sul futuro di un nosocomio che non è solo un punto di riferimento per il Basso Jonio catanzarese, le Preserre e le Serre, ma affonda le radici anche nel territorio dell'Alto reggino, dando risposte a un bacino di circa 50mila persone. Un'utenza che necessita di una struttura sanitaria con una dotazione medica adeguata, sulla quale non si può certo tagliare pensando di eliminare gli sprechi solo in ter-

mini ragionieristici. Di fronte a diritti garantiti dalla Costituzione, qual è quello alla salute, diventerebbe complicato spiegare alla popolazione che per le proprie esigenze sanitarie, e in particolare quelle dei bambini, si dovrebbero rivolgere a ospedali che distano anche fino a settanta chilometri, con strade vetuste e pericolose. La soluzione è quella più ovvia e sta nell'assunzione di nuovo personale medico: il prossimo sblocco del turnover

nel settore sanitario rende questa possibilità un po' meno improbabile rispetto solo a qualche anno addietro. Sta, dunque, ai responsabili della sanità e anche alla politica, chiamata a dare con risolutezza degli indirizzi seri, far sì che questa occasione non sia un'"inornata" di personale assunto senza criterio ma che abbia un'adeguata razionalità e che abbia le esigenze dei cittadini, e in particolare dei bambini, quale obiettivo primario.



L'Ospedale di Soverato. Nel reparto di Pediatria a dividere il delicatissimo lavoro, da aprile, sono solo due medici chiamati a spartirsi i turni garantendo il pronto soccorso pediatrico, le osservazioni brevi, i ricoveri in day hospital e l'assistenza alla sala parto

Nel reparto di Radiologia dell'ospedale di Lamezia

Strumentazioni all'avanguardia

Ridotti i tempi d'attesa per i pazienti che eseguono gli esami

LAMEZIA TERME

L'Unità operativa Radiologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme si è dotata di strumentazioni tecnologiche di ultima generazione, alcune delle quali presenti in pochissime strutture sanitarie dell'intero Paese. Una strumentazione che è stata acquistata in questo anno, grazie alla volontà del Direttore Generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, che ha provveduto a saldare l'acquisto dell'apparecchiatura di Risonanza Magnetica, installata e inaugurata nel 2007.

Dg Mancuso che recentemente ha anche provveduto al-

l'aggiornamento tecnologico della strumentazione, accogliendo la richiesta del direttore della Radiologia Salvatore Galea, che ha rappresentato l'importanza di tale necessità.

«Le potenzialità della tecnica sono ormai note a tutti – ha affermato il dottore Galea – e molte diagnosi brillanti sono possibili proprio grazie alla presenza di una siffatta apparecchiatura, che peraltro quella di Lamezia è l'unica struttura nella regione e tra le poche in Italia a monitorare l'accumulo

Il reparto lametino di radiologia è l'unico in Calabria ad avere queste apparecchiature

di ferro nel miocardio e nel fegato nei pazienti talassemici della Regione e di quelle confinanti (Sicilia e Puglia in particolare). In particolare, l'ultimo aggiornamento consente un notevole passo in avanti nella qualità delle immagini e nell'ottimizzazione degli esami. Questo a vantaggio di una più



Salvatore Galea. Dirige il reparto di radiologia nel nosocomio

precisa e dettagliata diagnosi grazie ad esami radiologici di maggiore qualità. Così come sono ridotti i tempi di esecuzione degli esami, quindi con un notevole risparmio di tempo per gli utenti che, tra l'altro, in un'unica seduta ora potranno effettuare più esami. L'acquisto della bobina HNS (testa, collo, rachide) permette infatti di poter effettuare nella stessa seduta lo studio del cranio e di tutto il rachide, con una relativa ottimizzazione sia della modalità di esecuzione dell'esame che dei tempi di somministrazione dell'agente contrastografico. Tale potenzialità è di particolare importanza ad esempio nella valutazione e nel follow-up di pazienti affetti da patologie demielinizzanti (sclerosi multipla, sclerosi a placche, ecc.)». ◀



ACCUSE DEL PD

«L'esponente
dell' Ncd
si prepara
alle Regionali»

Non convince la federazione provinciale del Pd, l'incontro romano con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, organizzato dal consigliere regionale Alfonso Grillo. Secondo il Partito democratico dietro il faccia a faccia con il ministro ci potrebbero essere «interessi elettorali».

«Il tempo si sa – si legge in una nota del Pd –, guarisce tutte le ferite, aiuta a riflettere, a valutare gli errori commessi, a fare analisi. C'è a chi non basta una vita e a chi bastano pochi giorni. Siamo contenti infatti che gli esponenti vibonesi del centro-destra siano ritornati finalmente sulla retta via, evidentemente sono stati folgorati sulla via di Damasco. Vogliamo ricordare come fino a dieci giorni fa in piena campagna elettorale, con Scopelliti candidato alle Europee, i consiglieri regionali Grillo e Salerno continuavano a pontificare sulle grandi opere in materia sanitaria del governatore dimissionato.

La federazione è molto critica anche sull'incontro romano. «Grillo si reca – aggiunge la nota – a far visita al ministro Lorenzin, con una sparuta minoranza, per sottoporre alla sua attenzione i disagi (ed il dramma) della sanità vibonese. Le domande ora sono due, si sbagliava prima (cosa che noi sappiamo da tempo) o si sbaglia adesso? Ma soprattutto, dove è stato in questi 5 anni, visto che la sanità in base alla riforma del titolo V è di competenza regionale, mentre Scopelliti attuava il Piano di rientro, facendo tagli senza logica? Dove è stato – conclude – mentre noi sottoponevamo i problemi ai commissari dell'Asp e al Prefetto? Dove è stato mentre noi insieme ai cittadini partecipavamo alle manifestazioni in difesa dei piccoli ospedali a Tropea e Serra? Grillo forse si sta già preparando per la campagna elettorale delle prossime regionali, ma si sa le bugie hanno le gambe corte, gli esponenti del centro-destra la smettano di prendere in giro i cittadini». ◀ (l.f.)



Una delegazione incontra la Lorenzin

Sanità, disponibilità a rivedere il turnover

Al ministro chieste maggiori risorse, assunzioni di medici, anestesisti e personale infermieristico

Il direttore generale Florindo Antoniozzi impegnato da 2 mesi a fronteggiare le gravi emergenze dell'Asp

Lino Fresca

Una delegazione di sindaci vibonesi guidata dal consigliere regionale, Alfonso Grillo, ieri mattina, ha incontrato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin e il direttore generale, Giovanni Leonardi.

All'incontro, svoltosi a Roma, era presente, tra gli altri, il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, il quale ha spiegato le difficoltà in cui si trova il sistema sanitario vibonese a causa della carenza cronica di personale medico-infermieristico e di risorse economiche. Attualmente nell'Azienda sanitaria manca il 50 per cento del personale previsto in organico.

Nel faccia a faccia con il Ministro, il manager, ha chiesto lo sblocco immediato del turnover che sta progressivamente chiudendo i presidi ospedalieri di Vibo Valen-

tia, Tropea e Serra San Bruno. In particolare ha ricordato le difficoltà che ha incontrato sulla "piazza" calabrese e siciliana per reperire tre anestesisti, professionalità molto rare nelle Aziende sanitarie regionali.

Al centro dell'incontro anche il rischio chiusura degli ospedali di Tropea e Serra San Bruno, già duramente penalizzati dal Piano di rientro che ha tagliato posti letto, reparti e servizi ambulatoriali.

Antoniozzi, dopo aver snocciolato i numeri della sanità vibonese, è stato invitato dal ministro Lorenzin e dal direttore generale Leonardi ad approntare un documento con delle richieste precise che, nel giro di pochi mesi, potrebbero essere soddisfatte. Prima fra tutte lo sblocco

del turnover per consentire l'immediata sostituzione del personale medico-infermie-

ristico andato in pensione.

Sul potenziamento degli ospedali, richiesta avanzata dai sindaci di Tropea Giuseppe Rodolico e di Serra San Bruno, Bruno Rosi, il Ministro si è detto pronto a valutare caso per caso anche perché il debito della sanità calabrese è stato ampiamente risanato. Le risposte del ministero della Salute dovrebbero arrivare già nella prossima settimana.

A rappresentare le difficoltà in cui si dimena la sanità calabrese, il consigliere Grillo, che raccogliendo le proteste degli addetti ai lavori, ha ribadito la necessità di sbloccare il turnover. Il ministro Lorenzin, vista la drammaticità del problema, potrebbe arrivare anche ad un allargamento delle maglie per l'assunzione di quelle figure professionali che mancano soprattutto negli ospedali vibonesi: cardiologi, chirurghi, anestesisti e radiologi. ◀



Nuovo presidio

L'avvio dei lavori in dirittura d'arrivo

● **Strada ancora tutta in salita per la sanità vibonese, che per il rilancio definitivo aspetta la realizzazione del nuovo ospedale. Dal tavolo romano sono arrivate le rassicurazioni del direttore generale Giovanni Leonardi che l'opera sarà costruita. Per l'inizio dei lavori manca soltanto il certificato antimafia della società vincitrice dell'appalto. La realizzazione del nuovo presidio ospedaliero è attesa da oltre venti anni dalla popolazione vibonese. Per una serie di vicissitudini anche di natura giudiziaria la costruzione è stata ritardata. Adesso si è in dirittura d'arrivo.**

RODOLICO E ROSI ASPETTANO IL POTENZIAMENTO DEI REPARTI

I sindaci difendono gli ospedali

Per dire che l'incontro romano con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, abbiamo sortito qualche risultato bisogna aspettare almeno qualche settimana. Le richieste avanzate dalla delegazione vibonese non sono di poco conto per cui bisogna mettersi l'anima in pace ed aspettare.

In attesa dei provvedimenti gli ospedali vibonesi rischiano di morire per carenza di personale medico-infermieristico. Il consigliere regionale Alfonso Grillo, il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, e i sindaci, Giuseppe Rodolico e Bruno Rosi, si sono detti soddisfatti delle rassicurazioni del Ministro.

«Ci aspettiamo – ha affermato l'esponente del Ncd – lo sblocco del turnover. A Reggio Calabria il ministro

Lorenzin aveva detto che il debito della sanità calabrese era stato ripianato. Questo fa ben sperare soprattutto per lo sblocco del turnover. Negli ospedali vibonesi manca il 50 per cento del personale, con il risanamento del debito si potrebbe in teoria cominciare a sostituire il personale medico-infermieristico andato in pensione».

Fiducioso anche il dg Antoniozzi il quale aspetta fatti concreti visto che nelle settimane scorse il direttore del Dipartimento chirurgico Michele Soriano aveva bloccato le sedute operatorie pro-

grammate.

Nel faccia a faccia con il Ministro, il sindaco di Tropea ha espressamente chiesto il potenziamento del presidio ospedaliero che con il Piano di rientro è uscito fortemente ridimensionato. Rodolico, in particolare, ha ricordato che il nosocomio durante il periodo estivo diventa strategico per tutto il litorale vibonese che ogni anno viene letteralmente preso d'assalto da migliaia di turisti.

Infine il sindaco Rosi ha sollecitato la stessa attenzione per l'ospedale di Serra San Bruno che è stato parzialmente chiuso pur trovandosi in un'area molto vasta. Il primo cittadino spera che il ministero della Salute tenga in considerazione questo presidio sanitario. ◀ (l.f.)



La riunione romana organizzata dal consigliere Alfonso Grillo



Il caso di Domenico Mamone di Tropea

Morì in ospedale nel 2012, nuove indagini

Si torna ad indagare su decisione del gip del tribunale vibonese

TROPEA

Verranno compiute nuove indagini in merito a quello che potrebbe diventare un nuovo, ennesimo, caso di malasanità. A deciderlo è stato il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Vibo Valentia Mariacarla Sacco, la quale ha disposto una nuova inchiesta sulla morte di Domenico Mamone, 56 anni di Tropea, deceduto il 17 febbraio del 2012 presso il pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

Dopo oltre due anni di attesa e strenua difesa da parte del legale della famiglia Carmine Pandullo, viene meno la richiesta di archiviazione del provvedimento che la procura, nel luglio 2012, aveva formulato.

Un provvedimento «che restituisce – dichiara il legale della parte offesa – la giusta fiducia nei confronti della giustizia, ai familiari di Domenico Mamone, deceduto in seguito ad un malore che lo aveva colpito intorno alle due della stessa notte». L'uomo si era recato presso il pronto soccorso dell'ospedale

Soddisfatto il legale dei familiari dell'uomo deceduto: «Restituita fiducia nella giustizia»

cittadino poco prima delle tre di notte del 17 febbraio. Una lunga, lunghissima agonia, in attesa di essere visitato dal personale medico, poi la morte, avvenuta alle 4,57 a causa di uno «schok cardiogeno da Ima». In quel frangente, a quanto sostiene l'avvocato della famiglia, «nessuna stabilizzazione dei parametri vitali era stata posta in essere dai sanitari durante il lunghissimo periodo di permanenza presso il presidio ospedaliero». A quanto rilevato dal legale «il pm aveva deciso, sulla scorta della perizia del consulente, di non effettuare alcun esame autoptico». La consulenza medica si sarebbe sostanziata nella mera analisi della «scarissima» documentazione del pronto soccorso. ◀



Tropea Un percorso comune a difesa dell'ospedale

TROPEA

Si è tenuto ieri pomeriggio a Tropea un incontro tra i comitati cittadini sorti in difesa dell'ospedale di Tropea e a tutela della sanità dell'intero comprensorio.

I comitati hanno quindi deciso di «intraprendere un percorso comune – si legge in una nota diffusa nelle scorse ore – che avrà come primo obiettivo quello di promuovere un incontro pubblico, alla presenza di cittadini e rappresentanti delle istituzioni. L'incontro avrà come fine prioritario quello di una corretta informazione sulla situazione attuale nella quale versa l'ospedale di Tropea, che sempre con maggiore difficoltà

risponde a quelle che sono le domande di salute dei cittadini».

Necessario, per i comitati, «vigilare affinché il diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuto, venga garantito, soprattutto in merito alle decisioni che verranno prese dopo l'incontro, previsto in questi giorni, tra il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia ed il ministro della salute Beatrice Lorenzin. La salute è un bene prezioso – conclude la nota – ed è interesse di tutti contribuire a migliorare le condizioni nelle quali versa oggi la sanità calabrese, stretta da piani di rientro nei quali non sempre i tagli sono finalizzati ad eliminare i “rami secchi”». ◀ (v.m.)



IL VAFFA DI ABRAMO



**Il lavoratori della Campanella contestano il sindaco di Catanzaro
E lui: «Me ne frego dei vostri voti»**

Burrascoso incontro tra il sindaco di Catanzaro e i lavoratori della Fondazione Campanella. Senza stipendio da mesi, i lavoratori hanno contestato il primo cittadino che si è lasciato andare a frasi poco onorevoli.

NISTICÒ A PAGINA 4

E il sindaco sbotta: «I voti? Me ne frego»

Catanzaro, Abramo assediato dai lavoratori esasperati della Campanella si lascia andare e reagisce rispondendo in dialetto stretto alle proteste

IL VERTICE

Nervosismo durante l'incontro in cui si decideva del destino della Fondazione per la quale la soluzione sembra ancora lontana

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Il sindaco Abramo e il magnifico rettore Quattrone sembrano andare sempre più d'amore e d'accordo. Anche l'altro ieri, al termine della lunga riunione con cui lo stato maggiore della sanità calabrese e i vertici istituzionali interessati hanno deciso delle sorti prossime della Fondazione Tommaso Campanella, i due hanno percorso tranquilli e convenevoli le belle scalinate liberty della prefettura di Catanzaro. Dopo aver affrontato con buona disinvoltura i microfoni e le telecamere, rassicurando e pensosamente ammonendo, hanno varcato la soglia del palazzo di governo presidiata da un cospicuo contingente

di forze dell'ordine. E subito hanno capito che l'atmosfera era all'improvviso cambiata. Non che le riunioni intorno ai tavoli siano tutte galateo e galanteria, anzi... Ma affrontare lavoratori e lavoratrici esasperati da lunghe incertezze e da affanni quotidiani, non è come andare sul velluto. Alla signora un po' scarmigliata che, punta avanzata di un ispido gruppetto, in tono concitato reclamava certezze immediate sul futuro proprio e della famiglia, dapprima rettore e sindaco hanno risposto con le doti argomentative che per loro sono pane quotidiano; poi, di fronte al degenerare dell'eloquio, ciascuno ha reagito secondo carattere: il rettore ha voltato le spalle e ha guadagnato la via, il sindaco è sbottato con la sanguigna veemenza di cui è dotato. E in stretto dialetto catanzarese, immortalato dalla registrazione video prontamente postata, rispondendo a irridenti applausi e relative allusioni: «Comu si eu aspettu i voti vostri, non avete ca-

pito niente...» e via, scurissimo in volto. Insomma diretto e poco istituzionale. E pensare che al sindaco è andata pure bene, perché pochi minuti prima, il sindacalista della Uil Caparello era stato mandato letteralmente a quel paese dalla stessa passionaria. È che, spiega il giorno dopo Alfredo Iorno, segretario regionale della Fp Cgil «l'incontro si era caricato di troppe aspettative, e forse molti non si erano resi conto in quali condizioni ci si è arrivati: con le procedure di licenziamento già avviate da parte della Fondazione. Nella riunione si è ottenuto ciò che al momento era possibile: risolvere le insolvenze immediate nei confronti dei fornitori di farmaci e presidi terapeutici, garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro. Ora, mentre mi sembra giustificata l'apprensione da parte dei dipendenti che vivono con la spada di Damocle del licenziamento, è più censurabile il ricorrere a strumenti coercitivi e ricattatori come la minaccia della chiusura dell'attività:

.....e in pochi anni mi sembra che è la quarta volta che vi ricorre la Fondazione, mutuando benissimo il comportamento censurabile che è frequente nella speditività privata».

Sulla Fondazione, c'è da dire, ancora molto c'è da lavorare. Il tavolo preannunciato per imminente tra Avvocature, Regione e Università per definire la fondatezza del versamento della quota statutaria da parte della Regione, è rinviato.

Ci sono seri dubbi sulla fattibilità, considerando che tutta la spesa sanitaria è soggetta alle valutazioni stringenti di Massicci e del suo tavolo. Che, è risaputo, non è molto propenso ad aggiungere un posto in più.

■ **SANITÀ** Previste attività di prevenzione con ambulatori aperti dalle 9 alle 13

Pugliese-Ciaccio, ecco il progetto per la tutela di maternità e infanzia

di **ANTONIETTA BRUNO**

PROTEGGIAMO madri e figli, pensando che il bambino di oggi sarà l'adulto di domani. Con questo intento è stato presentato presso l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, il progetto relativo al mese della prevenzione e della tutela alla maternità e all'infanzia, voluto dal Ministero dell'integrazione e abbracciato dalla stessa struttura ospedaliera che mira oggi a diventare punto di riferimento Unicef per la difesa dei più piccoli.

Durante la conferenza stampa di presentazione, numerosi gli spunti di riflessione da parte dei convenuti. Dal direttore generale Ao Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo che ha evidenziato l'impegno sociale dell'intero staff sanitario oltre che la gratuità del servizio offerto e che partirà da domenica 22 giugno per quattro domeniche successive, al direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia Fulvio Zullo che

ha focalizzato il tutto sulla strategia di screening e della diagnosi precoce per prevenzione in tempo il carcinoma ovarico. Dal direttore di Chirurgia pediatrica Domenico Salerno e del collega dell'Unità di Pediatria Giuseppe Raiola che ha ribadito come solo chi conosce le malattie è in grado di affrontarle portando avanti azioni di promozione, al responsabile del Centro Chirurgie pediatriche del Bambin Gesù che si è concentrato sulle patologie dei genitali esterni dei bambini che oggi contano un 70% di casi in tutta Italia, e sulle patologie inguinali. A concludere i lavori ricordando le date in cui saranno concentrate le attività di prevenzione con ambulatori aperti dalle ore 9 alle 13 del 24 e 29 giugno, 14 e 21 settembre, dopo l'intervento del direttore dell'Unità Neonatale della stessa azienda ospedaliera, è stato il direttore del Dipartimento Integrazione e tutela della Maternità e dell'Infanzia, Roberto Miniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

«Grillo colpito sulla strada di Damasco»

«ALFONSO Grillo? Folgorato sulla strada di Damasco». Lapidaria la Federazione provinciale del Pd sul consigliere regionale del Nuovo centro-destra che ieri si è recato, con «una sparuta minoranza» di sindaci del Vibonese, dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin per sottoporre alla sua attenzione i disagi della sanità vibonese. «Eppure-denunciano i Democrat-ricordiamo come fino a dieci giorni fa in piena campagna elettorale, con Scopelliti candidato alle Europee, i consiglieri Alfonso Grillo e Nazzareno Salerno continuavano a pontificare sulle grandi opere in materia sanitaria del governatore dimissionato. Lo stesso Scopelliti ha partecipato ad una conferenza stampa in Comune, facendo un elenco delle buone opere fatte nella nostra provincia in materia di sanità. Bene-domandano da via Argentaria-passata la campagna elettorale è passata la "buona politica sanitaria"? Allora se Grillo è andato dalla Lorenzin, per il Pd, le domande sono due: «O il consigliere si sbagliava prima (cosa che noi sappiamo da tempo) o si sbaglia adesso? Ma soprattutto dove è stato in questi anni visto che la sanità è di competenza regionale, mentre Scopelliti attuava il Piano di rientro, facendo tagli senza logica?».

